

SCATENATA UN'OFFENSIVA PER SOFFOCARE LA LIBERTA' DI ESPRESSIONE E DI INFORMAZIONE

GRAVI INTIMIDAZIONI REAZIONARIE ALLA RAI-TV

**Tram fermi
dalle 20
alle 24**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il socialdemocratico
De Fec attacca
su un giornale fascista
il servizio di TV 7
sulla repressione**

Relazione al Comitato centrale socialista

De Martino chiede al PSI il «sì» al quadripartito

Ammissioni sulle ipoteche conservatrici presenti nella soluzione di governo, che pure viene definita l'«unica possibile» — Sedici demartiniani firmano un documento che rifiuta la prosecuzione della trattativa a quattro — Il segretario del PSI minaccia le dimissioni davanti alla propria corrente — Polemica la sinistra socialista — Violenta risposta dei socialdemocratici su Giunte e amnistia

I tessili dopo l'autunno

UNA NUOVA serie di vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro è aperta nei primi mesi di quest'anno. Sono in sciopero per il loro contratto i lavoratori delle fibre chimiche tessili mentre è atteso l'inizio delle trattative sulle rivendicazioni presentate per il rinnovo del contratto dei 330.000 tessili. Intanto è in atto l'azione sindacale per l'applicazione dei nuovi contratti conquistati alla fine dell'autunno sui punti decisivi dalla regolamentazione dei nuovi orari di lavoro all'interno dei problemi delle condizioni di lavoro mentre molto avanzato è lo sviluppo delle vertenze aziendali nei settori in cui rinnovo contrattuale cade nell'autunno o in inverno prossimi.

Si precisa e concretizza inoltre l'impegno generale del movimento sindacale contro la repressione per le grandi rivendicazioni sociali (casa, trattamento fiscale, riforma sanitaria), contro l'aumento dei prezzi e per l'occupazione.

Nella coscienza dei lavoratori e nell'azione sindacale, dunque, l'autunno non è certo un episodio da mettere fra parentesi. Ci si muove anzi verso nuove conquiste nei contratti e nella trattativa aziendale che riguardano sostanzialmente le condizioni di lavoro, come l'orario (il sabato festivo in particolare) e l'ambiente di lavoro. Si vuole fondare questi miglioramenti sulla base solida di nuove condizioni di democrazia e di potere operaio nelle aziende, sul diritto della assemblea in fabbrica e durante le ore di lavoro, sui delegati del reparto espressione dei lavoratori e come tali assunti dalle organizzazioni sindacali.

IL SUCCESSO di questo grande movimento e fondato sull'avanzata del processo di unità sindacale che deve essere fermamente perseguita attraverso forme concrete che siano aperte e sollecitanti di sviluppi più rapidi e generali di una unificazione sindacale fondata su un rapporto di profonda democrazia fra lavoratori e sindacati.

Fin dall'inizio dell'autunno almeno una parte del grande padronato e delle forze politiche che ne sono l'espressione ha bene avvertito la portata del movimento e della posta in gioco e quindi ha tentato in vari modi quel contattaccio che punta oggi sulla repressione, sullo spostamento in senso moderato della politica del governo sull'aumento dei prezzi e sulla diminuzione della occupazione sulla trasformazione dell'autorità padronale nei luoghi di lavoro.

Con la relazione di De Martino si sono aperti ieri pomeriggi all'EUR i lavori del Comitato centrale socialista. Il segretario del PSI ha proposto al suo partito una risposta positiva alla proposta di un governo quadripartito cercando di illustrarne le ragioni e di delineare alcune condizioni politiche e programmatiche. La soluzione quadripartita offerta dalla DC e accolta dal PSU e dal PRI — ha detto De Martino — «allo stato delle cose appare l'unica possibile se non decidiamo di darle il consenso». «Se invece noi la rifiutiamo — ha aggiunto — le incognite ed i rischi di vengono assai gravi ed ancora una volta si può determinare una situazione che non offre altra via di uscita che le elezioni politiche anticipate con l'inevitabile estremizzazione della lotta politica che non gioverebbe certamente a noi né alla democrazia in generale e che molto probabilmente non creerebbe le condizioni per una svolta politica più avanzata».

A questa conclusione che riecheggia motivi di rinuncia già presenti nella posizione che fu del PSI al momento dei primi approcci con il centro sinistra e con i governi ispirati a questa formula. De Martino è giunto dopo avere escluso l'ipotesi della prosecuzione del monocolore (esso e per scelta d'c un governo «già in crisi e praticamente dimissionario») e dopo avere affermato che la soluzione «migliore» sarebbe quella di un governo DC-PSI per la quale tuttavia — ha detto il segretario del PSI — manca la disponibilità della DC (una parte di questo partito la ritiene «maturo» — un'altra la considera come «irrealizzabile»). Il documento concordato tra i quattro alla Camilla (il cosiddetto «preambolo» politico) viene ritenuto soddisfacente sia sul tema dei rapporti tra maggioranza e opposizione sia su quello delle maggioranze nelle Giunte regionali comunali e provinciali.

De Martino ha detto che il testo concordato «afferma il carattere aperto del centro sinistra la sua volontà di ricercare un confronto costruttivo con le opposizioni in Parlamento la non schematica trasposizione della formula nelle situazioni locali». Riguardo alle posizioni che egli ha sostenuto negli incontri a quattro De Martino ha detto che il PSI per gli enti locali può ammettere soltanto «una tendenza prevalente per il centro sinistra». Abbiamo detto — ha aggiunto — che le situazioni locali sono diverse e che anche la natura dei partiti e per conseguenza abbiamo collegato questa possibilità di scelta non solo ai casi nei quali non esistono le forze di centro sinistra ma anche a quelli in cui si manifestano di ergenze politiche. Abbiamo detto anche apertamente — ha detto ancora — che in alcune regioni italiane dove la sola maggioranza prevedibile è di sinistra il PSI si riserva la sua libertà di azione per garantire il funzionamento democratico di esse». Queste dichiarazioni come vedremo più avanti hanno provocato una prima sottile ma violenta polemica da parte dei socialisti democristiani nei confronti di De Martino.

Nella prima parte della sua relazione il segretario del PSI nel fare il bilancio della vita del Partito dopo la sessione di luglio ha precisato un quadro politico che non è mai stato così chiaro e netto. Si è osservato che il PSI

seguito una linea di collegamento ai movimenti reali ha ritrovato «la sua vera natura di partito di classe». Ha avuto parole di solidarietà per il ministro del Lavoro Donat Cattin ed illustrando quindi le manovre della destra negli ultimi tempi ha detto che il «blocco della restaurazione e dell'ordine non ha perso tempo» ed ha infatti scatenato «una massiccia azione repressiva contro i lavoratori con migliaia di denunce per i fatti legati alle agitazioni sindacali od anche per fatti previsti come reati da norme del codice sopravvissute alla Costituzione». L'approvazione della proposta di amnistia e l'impegno a rivedere le norme del codice superate sono ritenuti dal PSI «un vero banco di prova della volontà di porre termine all'offensiva in atto della repressione e pregiudiziale a qualsiasi eventuale accordo».

Nella trattativa — ha proseguito De Martino — non tutto è stato definito. Rimangono aperte questioni come quelle dell'agricoltura degli organi della programmazione della c. f.

(Segue in ultima pagina)



La morte di Bertrand Russell

L'Inghilterra e il mondo sono in lutto per la morte di Bertrand Russell avvenuta nel Galles del Nord nella notte fra lunedì e martedì. Russell, che aveva 97 anni, era ammalato d'influenza. Nella villa dove Russell è deceduto stanno pervenendo messaggi da tutto il mondo. Il «Guardian» scrive che Russell si è assicurato con la sua opera filosofica un posto

fra i grandi pensatori dell'umanità. È stato concesso che il filosofo sarà cremato. Non vi saranno cerimonie religiose, né fiori, né corteo funebre. La cremazione avrà luogo giovedì alle 13 al «Colwyn Bay Crematorium» e sarà una cerimonia stretta mente privata. A PAGINA 10



**Immediata risposta
di giornalisti, lavoratori
e programmisti dell'Ente**

A pagina 2

**Durante lo sciopero del 6
contro la repressione**

Migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro

A pagina 4

In una situazione di aggravata tensione nel Medio Oriente

Forte successo politico di Nasser

Appoggio e simpatia espressi al Cairo nei confronti della lotta dei popoli arabi dai delegati alla conferenza internazionale dei parlamentari di 50 paesi — Una dichiarazione di Giancarlo Pajetta — Attesa per le risposte dei governi al messaggio sovietico



CANALE DI SUEZ — Soldati israeliani aprono il fuoco contro postazioni egiziane al di là del Canale

IL CAIRO 3. Il discorso tenuto ieri da Nasser all'apertura dei lavori della conferenza internazionale dei parlamentari di 50 paesi sulla crisi mediorientale è oggi al centro dei commenti della stampa egiziana e ha raccolto una positiva eco anche fra i parlamentari che partecipano alla conferenza stessa.

Tutti i giornali mettono in evidenza che lo scopo della conferenza non è come ha chiarito Nasser, quello di chiedere l'appoggio dei parlamentari intervenuti alla causa araba, ma quello di permettere loro una obiettiva e ampia informazione sui termini del problema. Al-Ahram scrive: «Non c'è dubbio che alcuni di coloro che hanno accettato l'invito alla conferenza non condividono il punto di vista arabo ma sfidando le pressioni dei sionisti e la loro campagna diffamatoria sono venuti al Cairo per far marciare un'idea più precisa del problema. E questo un atteggiamento che denota un coraggio sicuro e un desiderio sincero di partecipare agli sforzi tendenti a superare le difficoltà della situazione. Ecco perché occorrerebbe offrire alla conferenza tutte le possibilità di successo seguendo i suoi lavori con la seria attenzione che merita consentire un libero svolgimento al dialogo che si svolgerà durante le riunioni generali e quelle delle due commissioni politiche e giuridiche». Altri giornali mettono in risalto «la grande conquista per gli arabi nel processo per la pace e la libertà del mondo il fatto che oltre 50 Stati siano presenti con le loro delegazioni alla conferenza».

Il discorso di Nasser è stato definito dall'on. Mariano



PAOLO VI

Paolo VI ai preti: O celibi o fuori della Chiesa

● Categorica risposta al clero olandese: «Soltanto a coloro che rimangono fedeli ai loro obblighi la Chiesa continuerà ad affidare il ministero della parola, della fede e dei sacramenti» A PAG 3

bravi

LA MANIFESTAZIONE fascista di domenica scorsa a Milano rappresenta un «test» come si dice oggi per stabilire senza possibilità di dubbio chi sta con la reazione e chi sta col progresso. Non bisogna lasciarsi ingannare da sottigliezze ingannatorie o da ipocrisie indipendenti. Il metro per giudicare è semplice: chi è sempre e infallibilmente pronto a incontrare qualcuno che si vanta di non fare distinzioni di condannare allo stesso modo imparzialmente «senza guardare in faccia a nessuno» gli eccessi «da qualsiasi parte vengano» «rossi o neri» «da chiunque commessi» e via gli dicendo con meticolosa equidistanza non abbiate nessuno scrupolo: quel qualcuno così giusto così equanime così «legittimo» sta o finirà per stare con i fascisti contro i lavoratori.

Vogliamo forse con questo giustificare le violenze quando sono commesse dalla parte degli operai? Niente affatto. Ma vogliamo dire che gli eccessi dei lavoratori non vanno mai in nessun caso giudicati insieme ed essere messi a fare tutt'uno con le violenze di destra davanti agli operai anche quando sbagliano? Ci sono la giustizia e il progresso dietro gli squadristi c'è sempre la reazione e la schiavitù i lavoratori in certi casi e trascinati da circostanze particolari possono anche commettere violenze da condannare. Ma la loro lotta è giusta e loro fini sono onorevoli. Le loro mete sono

no degne. Gli squadristi non sono che violenza brutale e cieca incondizionata e soffocatrice bisogna parlarne a parte sono un'altra cosa non vanno confusi con nessuno.

Ma ecco che cosa poteva scrivere l'altro ieri la agenzia di Tanassi anche a proposito dei fatti di domenica a Milano «non è con la tolleranza nei confronti del teppismo politico rosso o nero così come è concepito dalle ammissioni premurose ai facinorosi del l'autunno caldo che si tutelano le libere istituzioni». Eccoli qui messi tutti insieme i rossi e i neri operai e picchiatori, gli oratori esagerati dello «virtuismo» e dall'iniquità e professionisti del crimine. Bravi, si vedeva anche la camicia nera si attende

Fortebraccio

Rassegna internazionale

Nasser e il senso della verità

Il discorso pronunciato da Nasser alla conferenza inter-parlamentare del Cairo ha suscitato una eco molto favorevole non soltanto tra le cinquantina delegazioni straniere che lo hanno ascoltato direttamente ma anche in generale, tra gli osservatori più attenti di tutto il mondo. Il presidente della Rn ha infatti avuto la capacità di illustrare la situazione nei termini più sobrii possibili ma anche tra i più convincenti che egli abbia mai adoperato.

Quel che ha colpito maggiormente è stato il senso di verità delle sue parole, un senso di verità che è riuscito a dare la misura esatta della contraddizione oggettiva tra la disposizione al dialogo con Israele e la dura necessità, imposta dai dirigenti di Tel Aviv, di combattere per trarre i territori occupati dalla esercito di Dayan. E' una contraddizione estremamente drammatica, espressa con grande forza nel discorso di Nasser. E anche se ciò è avvenuto forse per la prima volta, non per questo la rappresentazione dei termini di questa realtà perde una sua pur minima parte del suo valore.

Difficile, veramente difficile, ad esempio, e contestare la verità della affermazione del presidente della Rn a proposito della cosiddetta trattativa diretta con Israele. Su che cosa dovremmo negoziare — queste le parole di Nasser — visto che Israele ha già stabilito quale sarà il futuro della città araba di Gerusalemme della striscia di Gaza, della riva occidentale del Giordania, delle alture di Golan e degli stretti di Sharm el-Sheikh? Così, e in effetti non credo si possa seriamente cercare di dimostrare il contrario. Quando, perciò, Nasser aggiunge che agli arabi non rimane altra alternativa che la « guerra per riconquistare i territori occupati dal nemico » e da questa realtà che egli parte per arrivare alla amara constatazione della necessità di combattere.

Nessuno, che abbia un minimo senso della giustizia può guardare con leggerezza una situazione come quella descritta dal presidente della Rn. E' questa è la ragione per la quale i parlamentari presenti al Cairo, sia pure con angolazioni diverse, non hanno potuto sfuggire all'impressione di trovarsi di fronte al protagonista di uno dei drammi più tempestosi, ma anche

tra i più rivelatori del nostro tempo. Il tal senso di verità nella capitale del Cairo di un così grande numero di parlamentari e di osservatori di tutti paesi diversi è un colpo duro per la politica di Israele. I cui dirigenti certamente abituati, spesso anche assai soliti, sempre, almeno fino ad ora, militarmente molto forti, stanno perdendo rapidamente quel che gli arabi, invece, cominciano ad esprimere nel modo più diretto e persuasivo il senso appunto, della verità. Non è piccola cosa e i governanti di Tel Aviv farebbero molto male a sottovalutarla. La portata di questa verità, non è solo, e completamente falsa, che allungano, nel mondo in cui viviamo, debba e possa prevalere sul diritto la forza e, peggio il culto di essa.

E' questo un tema di riflessione che non vale soltanto per i dirigenti di Tel Aviv ma per tutti i governi direttamente o indirettamente interessati ad una pace equa e stabile nel Mediterraneo. I margini si vanno restringendo di fronte all'uso sfrenato delle armi che viene quotidianamente fatto dagli uomini di Dayan. Si è letto in questi giorni, e noi non abbiamo le prove del contrario, che si è stati di nuovo ad un pelo dallo scoppio di un conflitto generale nel Medio Oriente allo indomani della « bravata » israeliana a Shadwan. Si è letto anche che obiettivo di quella « bravata » è stato quello di far saltare le basi di un compromesso che sembra si stesse delineando attraverso la mediazione delle quattro potenze.

Noi non sappiamo quanto di vero ci sia in queste affermazioni di uno dei più autorevoli conoscitori di questioni mediorientali. Sappiamo di certo, però, che il silenzio di fronte a sviluppi di questo genere è il peggior servizio che si possa rendere alla causa di una accettabile convivenza tra arabi e israeliani che faccia salva i diritti di tutti, ivi compreso, naturalmente, il popolo di Palestina. Lo diciamo con franchezza e con tutta la serietà richiesta dalla situazione agli uomini di governo italiani, al ministro degli Esteri in primo luogo. Essi sanno, come noi sappiamo, che un gesto italiano può contribuire a mettere in moto un meccanismo, e il discorso pronunciato da Nasser offre le basi per un tale gesto. Non farlo può significare, sia chiaro, la rinuncia ad esercitare un ruolo attivo, positivo e autonomo nel Mediterraneo.

a. j.

Dichiarazione del deputato Goodell al Senato USA

Svelata la truffa dei « ritiri » dal Vietnam

Nel 1972 resteranno a Saigon ancora 250.000 soldati USA - Hanoi denuncia nuove incursioni dell'U.S.A. Air Force e attacchi ai centri abitati - Gli USA tentano di « pacificare » anche la Piana delle Giare, nel Laos - 15 basi attaccate dai partigiani



HANOI — Un aspetto della cerimonia con cui è stato celebrato il 40° anniversario della fondazione del Partito dei lavoratori del Viet Nam

Il telegramma del PCI al Partito dei Lavoratori del Vietnam

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano ha inviato al Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam il seguente telegramma: « In occasione del 40° anniversario della fondazione del vostro glorioso Partito a nome del Comitato Centrale del PCI ricevo i calorosi, fraterni auguri e l'impegno della nostra costante solidarietà fino alla vittoria dell'eroica lotta del popolo vietnamita. Le forze democratiche italiane sono sempre più impensate a sostenere la vostra giusta politica e la vostra azione contro l'aggressione imperialista ».

WASHINGTON 3. Clamorosa rivelazione del senatore repubblicano Charles Goodell. Nixon non ha affatto intenzione di ritirare tutte le truppe americane dal Vietnam, come va sostenendo nei suoi discorsi. All'inizio del 1971 il corpo di spedizione statunitense nel Vietnam sarà ancora composto di 300.000 uomini. L'anno successivo « i ritiri » saranno effettuati soltanto « in dosi minime » per cui nel 1972 il corpo di spedizione sarà ancora composto di 250.000 soldati.

La rivelazione è stata fatta da Goodell nel corso di una seduta della commissione per gli affari esteri del Senato americano alla quale egli ha chiesto di porre una data limite alla presenza delle truppe USA nel Vietnam, cosa che sarebbe possibile fare rifiutando al governo dopo un anno qualsiasi credito per la continuazione della guerra.

« L'attuale politica — ha detto il sen Goodell — verrà a costare nei prossimi tre anni fra i 5.000 ed i 20.000 morti americani e da 40 a 60 miliardi di dollari. Noi non abbiamo vietnamizzati la guerra. L'abbiamo soltanto truccata. L'amministrazione si è limitata ad adottare una strategia che prevede una riduzione dei combattimenti ma rinvia a far diminuire le vittime americane fino a portarle ad un livello in cui una continuata presenza americana nel Vietnam sarà accettabile per l'opinione pubblica americana ».

Un ulteriore intervento americano nella penisola indocinese viene intanto previsto dal New York Times che in una sua corrispondenza da Hanoi scrive che gli Stati Uniti progettano di intervenire nel corso della settimana per « evacuare » migliaia di civili che abitano nella Piana delle Giare, la pianura strategica che mesi fa venne occupata al termine di una violenta offensiva cui avevano partecipato forze thailandesi e americane e che il Pathet Lao e in condizioni di riprendere in qualsiasi momento secondo il giudizio degli osservatori americani.

Secondo dati ufficiali probabilmente inferiori al vero i bombardamenti americani e i rastrellamenti con conseguente trasferimento forzato di popolazioni hanno già causato 600.000 senzatetto in un paese la cui popolazione è valutata tra i 2 e i 3 milioni di persone.

Il quotidiano della sera New York Post ha infine rivelato che la commissione d'inchiesta sul massacro di Song My presieduta dal generale Peers ha raccolto le testimonianze su altri echi ed effetti della complicità dello stesso reparto nei mesi precedenti (tra gli episodi più disgustosi, e quello di una condanna sorpresa a 10 anni di reclusione per un soldato di stanza a Saigon).

Il quotidiano della sera New York Post ha infine rivelato che la commissione d'inchiesta sul massacro di Song My presieduta dal generale Peers ha raccolto le testimonianze su altri echi ed effetti della complicità dello stesso reparto nei mesi precedenti (tra gli episodi più disgustosi, e quello di una condanna sorpresa a 10 anni di reclusione per un soldato di stanza a Saigon).

Il Pentagono ha detto di « non essere al corrente ».

SAIGON 3. I 52 americani hanno effettuato numerosi bombardamenti a tappeto sgancando quasi 2.000 tonnellate di bombe.

Binh Chanh e Dong Thanh a 20 e 10 chilometri dal centro. Lungo il canale navigabile Long Tau a 40 km da Saigon la nave appoggio americana Transglobe è stata attaccata con mortai ed armi leggere.

HANOI 3. L'azione americana continua a suscitare reazioni provocatorie contro la Repubblica democratica del Vietnam. Come interviene l'agenzia

di informazione vietnamita il 2 febbraio scorso ha più volte bombardato centri abitati nella provincia di Quang Binh.

In relazione con tali attacchi il ministero degli Esteri della RDU ha rilasciato una dichiarazione nella quale si condannano fermamente le nuove provocazioni degli imperialisti americani e si chiede l'immediata cessazione di tutti gli attentati alla sovranità e alla sicurezza della RDU.

PRAGA: pubblicata la lettera alla base

RIBADITE LE ACCUSE AGLI ESPULSI DAL CC

Il « Rude Pravo » polemizza con « Rinascita »

Dal nostro corrispondente

PRAGA 3. I quotidiani del PCC hanno pubblicato oggi la lettera del Comitato centrale a tutte le organizzazioni di partito e a tutti i membri su la questione del mutamento delle tessere durante il 70.

Nella lettera si rinnova la dura accusa di « opportunismo di destra » agli ex membri del Presidium del PCC, Krieglitz e Smolenski, all'ex vice primo ministro Ota Sik, all'ex presidente dell'Unione degli scrittori Goldstuecker all'ex responsabile del partito nell'esercito Prchik e altri come i maggiori esponenti della « linea revisionista ».

Contro l'ex direzione del partito viene nuovamente lanciata l'accusa di avere aperto la strada alle forze anti-socialiste che si allineano a paranoie di un ritorno al sistema borghese. Il documento elenca poi 47 nomi di dirigenti politici e giornalisti scrittori storici che vengono indicati come i più attivi elementi tra i forze anti-socialiste. Si tratta di molti di loro che sono ancora in carica, in primo luogo quelle che sotto la definizione di « nomenclatura » sono in carica in tutti i piani e in tutti i settori della vita politica, economica e culturale del paese.

« Quello che noi vogliamo — afferma il giornale — è un piano moderno dinamico che lasci uno spazio adeguato alla valorizzazione dell'iniziativa e all'interseccamento materiale ».

Al proposito dei timori manifestati dal compagno Bertone per un preannuncio di processi politici il Rude Pravo afferma che si tratta di « semplici affermazioni troppo generiche » e che comunque il recente Comitato Centrale del partito e arriva a « concludere del tutto diverso ».

L'articolo termina invitando la redazione di Rinascita a restare fedele alla sua « buona tradizione » di « mettere a disposizione dei suoi lettori i testi dei discorsi e dei documenti dei dirigenti del partito ».

Secondo il giornale ceco « Rinascita » la lettera è un documento di « alta informazione » e « di alta politica ».

Negli ambienti italiani del Cairo

Midolini: si spera nella grazia

Il passo dei parlamentari italiani presso il Presidente dell'Assemblea nazionale egiziana

IL CAIRO 3. Negli ambienti italiani della capitale egiziana si è parlato molto di recente della « grazia » di Alcide De Gasperi. Alcide De Gasperi ha condannato a 15 anni di lavori forzati il suo amico Romano Midolini e stato accolto con compassione e amarezza. Ad esso peraltro si accompagna la speranza che le massime istanze egiziane, cui soltanto ora si è potuto pronunciare — in pratica il capo dello Stato — chiedono definitivamente e felicemente con un atto di clemenza questa vicenda rinunciando al Midolini alla sua famiglia. Qui si auspica del resto è stato espresso con tutta la parola i parlamentari presenti al Cairo per la conferenza parlamentare internazionale. I parlamentari italiani del PCI del PSILP dei socialisti indipendenti della DC — in un comunicato comune — appena avuta notizia della condanna di Romano Midolini hanno espresso al presidente dell'Assemblea nazionale della RAL la loro preoccupazione. Essi gli hanno chiesto di poter rappresentare i sentimenti dell'opinione pubblica italiana che vedrebbe in un'ulteriore esame della questione un atto che rafforzerebbe i rapporti di amicizia fra i due popoli.

I residenti italiani del Cairo sono generalmente dell'opinione che Midolini si possa rimproverare una certa dose di ingenuità ma non un delitto. Il delitto è stato commesso da un altro egiziano, Ingenuità non aver tenuto presente che l'Egitto è un Paese in guerra.

La buona fede dello sfottuto Midolini si osserva e stata ammessa anche dalla corte marziale che non accoglie le richieste di pena di morte avanzate dal pubblico accusatore. Il motivo di non accettazione della definizione è che il « reato » del giovane sassofonista italiano Resta il fatto si osserva ancora che esser sorpreso a far fotografie di impianti militari è cosa che difficilmente passa inosservata in nessun paese in tempo di guerra. E tuttavia per il modo come è stata tutta la vicenda negli ambienti italiani si ritiene e si spera che la conclusione più giusta dell'affare sia la concessione della grazia.

Per raggiungere questo obiettivo sarebbero in preda di quanto risulta dalle notizie diplomatiche italiane in Egitto.

Corrispondenza della Pravda sul CC del PCI

MOSCA 3. La Pravda pubblica oggi un servizio del suo corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

DALLA 1ª PAGINA

De Martino

spesa pubblica. La questione del collocamento dei braccianti viene così decisa. La rivista della Cammilleria non si è mai più di politica estera e su questo punto De Martino ha riconsiderato le posizioni di quella parte della DC che spinge verso la crisi al buio e verso una riedizione del quadripartito.

Veniamo ai commenti di fonte socialdemocratica. Sono divisi e da essi si può anzi trarre un attacco al Midolini sulla questione della grazia. In un'intervista pubblicata da un giornale di sinistra si dice che De Martino non ha fatto nulla per la grazia di Midolini.

In questa parte del discorso di De Martino è presente tutta la contraddittorietà del tentativo quadripartito del quale si ammettono alcuni inconfondibili caratteri distintivi ma per il quale si chiede tuttavia un « sì » anche dopo avere tracciato un quadro della situazione (lutto di autunno ecc.) che in una direzione del tutto diversa.

Quindi il PCI De Martino si è detto stupito della « formula » dell'opposizione al quadripartito. Sostiene il fatto che questa « formula » è in realtà una « formula » di compromesso. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme. Il compromesso non è un « sì » o un « no » ma un « sì » e un « no » insieme.

nei confronti del PSI un'autentica « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra. La svolta a destra è una « svolta » a destra.

LONDRA: le rivelazioni sul massacro di Selangor

« Il terreno era coperto di morti e il ruscello rosso di sangue »



SELANGOR — Così John Huan, 46 anni, minatore e membro della comunità cinese in Malesia, si finse morto per sfuggire al massacro del 13 dicembre 1948, consumato dai granatieri britannici. E' l'unico sopravvissuto. Gli altri 25 innocenti furono sterminati senza pietà

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3. La polemica sul cecidio di Selangor continua. La verità che è stata tacitata per vent'anni non può essere finalmente soppressa. I vent'anni che cinesi uccisi nel 1948 nella giungla malese furono vittime innocenti della selvaggia brutalità delle truppe britanniche. Così afferma fra gli altri l'unico sopravvissuto che è stato rintracciato oggi (da alcuni reporter in Malesia si chiama John Huan, 46 anni e lavora in una miniera di stagno. Dice di essere scampato alla terribile sparatoria che abbatté i suoi compagni facendoli cadere morti e rimanendo essi a cadaveri dov'erano. I soldati inglesi si allarmarono.

I granatieri aprirono il fuoco contro gli uomini alla presenza dei familiari di questi e non ammisero fino a quando i feriti non furono coperti di cadaveri e le acque del vicino ruscello si tinte di rosso. Un secondo testimone oculare ha confermato il racconto. Si tratta del poliziotto malese Jallil Bin Idris che accompagnava la pattuglia britannica in funzione di interprete e guida locale. « Erano circa le dieci di mattina il sergente mi disse di non andare vicino alle spalle al primo dei prigionieri e all'improvviso si scatenò un uragano di colpi. Quando mi girai di nuovo vidi cadaveri dappertutto. Il sergente mi disse allora di non parlare con nessuno di quanto era accaduto altrimenti avrei potuto finire in prigione ».

Così la versione esatta tra

viando a galla inermi le orate della vicina pianura di gomma vennero sommarie mente liquidati da una pattuglia inglese assediata di rivincita contro un « nemico invisibile » (i guerriglieri) di cui lei non aveva mai potuto sapere niente. Non ha importanza se lepisodio è ormai vecchio di due decenni o se il numero dei morti è relativamente basso. Si tratta di una prova supplementare della brutalità della repressione imperialista in Malesia e nel Vietnam oggi. Si dimostra anche che quando siano le mistificazioni e le falsità di cui si serve il potere (il governo così come la stampa borghese) per distorcere i fatti per la propria autodifesa. Nel 1948 (fu un giornale inglese che denunciò apertamente il massacro dandone tutti i particolari) il Daily Worker, Ma la sua accusa (così come la successiva a favore dell'allora deputato laburista Piratin alla Camera dei Comuni) venne « ignorata ». Oggi il Morning Star (che è succeduto alla testata del Daily Worker) pubblica due tremende foto di quei tempi. Nella prima si vedono due teste umane tagliate e una mano mozzata appoggiate a terra. Nella seconda si vede un soldato britannico che si è inginocchiato per le dichiarazioni aggressive degli Stati Uniti e di Israele e per le loro profezie.

Cui la La aggiunge di essere certo che attraverso una lotta prolungata il popolo arabo supererà ogni sorta di difficoltà « sconfiggerà gli aggressori americani e israeliani e conquisterà la vittoria finale. Il popolo e il governo cinesi — conclude il messaggio — appoglieranno con fermezza la vostra lotta ».

La polemica sul cecidio di Selangor continua. La verità che è stata tacitata per vent'anni non può essere finalmente soppressa. I vent'anni che cinesi uccisi nel 1948 nella giungla malese furono vittime innocenti della selvaggia brutalità delle truppe britanniche. Così afferma fra gli altri l'unico sopravvissuto che è stato rintracciato oggi (da alcuni reporter in Malesia si chiama John Huan, 46 anni e lavora in una miniera di stagno. Dice di essere scampato alla terribile sparatoria che abbatté i suoi compagni facendoli cadere morti e rimanendo essi a cadaveri dov'erano. I soldati inglesi si allarmarono.

I granatieri aprirono il fuoco contro gli uomini alla presenza dei familiari di questi e non ammisero fino a quando i feriti non furono coperti di cadaveri e le acque del vicino ruscello si tinte di rosso. Un secondo testimone oculare ha confermato il racconto. Si tratta del poliziotto malese Jallil Bin Idris che accompagnava la pattuglia britannica in funzione di interprete e guida locale. « Erano circa le dieci di mattina il sergente mi disse di non andare vicino alle spalle al primo dei prigionieri e all'improvviso si scatenò un uragano di colpi. Quando mi girai di nuovo vidi cadaveri dappertutto. Il sergente mi disse allora di non parlare con nessuno di quanto era accaduto altrimenti avrei potuto finire in prigione ».

Così la versione esatta tra

Messaggio di Cui En Lai al presidente Nasser

PECHINO 3. L'agenzia di informazione « Nuova Cina » ha annunciato che il primo ministro cinese Cui En Lai ha inviato un messaggio al presidente Nasser denunciando le decisioni di Nasser di prendere in considerazione la richiesta israeliana di nuove forniture di armi e proclamando il fermo appoggio della Cina Popolare ai paesi arabi.

« Il popolo cinese — dichiara la lettera — nutre grande simpatia per la lotta del popolo della RAU della Palestina e degli altri paesi arabi ed è indignato per le dichiarazioni aggressive degli Stati Uniti e di Israele e per le loro profezie ».

Secondo dati ufficiali probabilmente inferiori al vero i bombardamenti americani e i rastrellamenti con conseguente trasferimento forzato di popolazioni hanno già causato 600.000 senzatetto in un paese la cui popolazione è valutata tra i 2 e i 3 milioni di persone.

Il quotidiano della sera New York Post ha infine rivelato che la commissione d'inchiesta sul massacro di Song My presieduta dal generale Peers ha raccolto le testimonianze su altri echi ed effetti della complicità dello stesso reparto nei mesi precedenti (tra gli episodi più disgustosi, e quello di una condanna sorpresa a 10 anni di reclusione per un soldato di stanza a Saigon).

Il Pentagono ha detto di « non essere al corrente ».

SAIGON 3. I 52 americani hanno effettuato numerosi bombardamenti a tappeto sgancando quasi 2.000 tonnellate di bombe.

Binh Chanh e Dong Thanh a 20 e 10 chilometri dal centro. Lungo il canale navigabile Long Tau a 40 km da Saigon la nave appoggio americana Transglobe è stata attaccata con mortai ed armi leggere.

HANOI 3. L'azione americana continua a suscitare reazioni provocatorie contro la Repubblica democratica del Vietnam. Come interviene l'agenzia

di informazione vietnamita il 2 febbraio scorso ha più volte bombardato centri abitati nella provincia di Quang Binh.

In relazione con tali attacchi il ministero degli Esteri della RDU ha rilasciato una dichiarazione nella quale si condannano fermamente le nuove provocazioni degli imperialisti americani e si chiede l'immediata cessazione di tutti gli attentati alla sovranità e alla sicurezza della RDU.

Per raggiungere questo obiettivo sarebbero in preda di quanto risulta dalle notizie diplomatiche italiane in Egitto.

I residenti italiani del Cairo sono generalmente dell'opinione che Midolini si possa rimproverare una certa dose di ingenuità ma non un delitto. Il delitto è stato commesso da un altro egiziano, Ingenuità non aver tenuto presente che l'Egitto è un Paese in guerra.

La buona fede dello sfottuto Midolini si osserva e stata ammessa anche dalla corte marziale che non accoglie le richieste di pena di morte avanzate dal pubblico accusatore.

Il motivo di non accettazione della definizione è che il « reato » del giovane sassofonista italiano Resta il fatto si osserva ancora che esser sorpreso a far fotografie di impianti militari è cosa che difficilmente passa inosservata in nessun paese in tempo di guerra.

E tuttavia per il modo come è stata tutta la vicenda negli ambienti italiani si ritiene e si spera che la conclusione più giusta dell'affare sia la concessione della grazia.

Per raggiungere questo obiettivo sarebbero in preda di quanto risulta dalle notizie diplomatiche italiane in Egitto.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca. Il servizio si svolge in forma di intervista con il corrispondente di Mosca.

Il servizio si svolge in forma di intervista con